

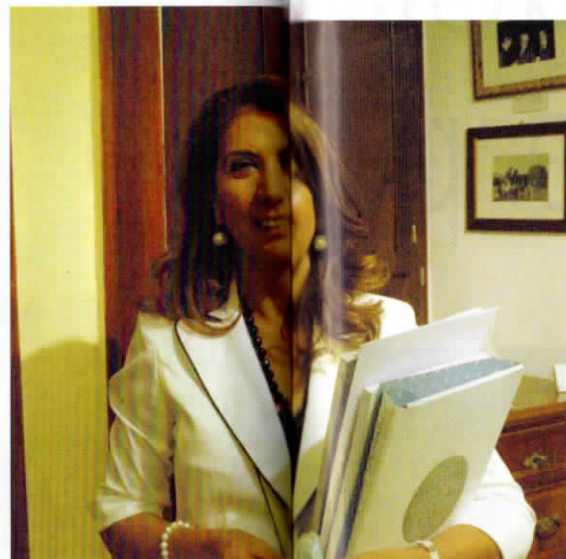
IL NUOVO C.D.A. DELLA FONDAZIONE SINISGALLI DI MONTEMURRO



Mimmo Sammartino



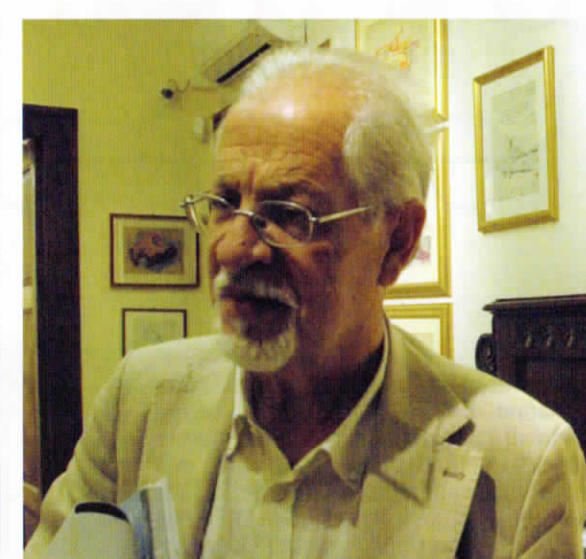
Luigi Beneduci



Carmela Colangelo



Maria Teresa Imbriani



Antonio Sanchirico



Anna MOLLICA

Cambio ai vertici della Fondazione "Leonardo Sinisgalli". Lo scorso luglio si è infatti insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione, cinque membri scelti dagli Enti fondatori e sostenitori, Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Comune di Montemurro e Università degli Studi di Basilicata, che guideranno l'Istituzione montemurrese fino al 2025. La presidenza è andata allo scrittore e giornalista Mimmo Sammartino che subentra a Mario Di Sanzo il quale lascia dopo cinque anni di mandato. "È un onore essere chiamato a far parte e a portare un contributo ad una Fondazione come la Fondazione Sinisgalli - dichiara il neo presidente che annuncia una gestione tra continuità e rinnovamento. "Io penso - continua - che ognuno di noi nelle

cose che fa non può che portare in qualche modo la propria storia, i propri piccoli o grandi talenti. C'è la frase di una poetessa che io amo molto. Si chiama Mariangela Gualtieri che, nel sostenere che bisogna fare le cose con passione, generosità e amore, dice: «A conferma che con il disamore il fare anche se fai resta non fatto». E quindi noi speriamo, io insieme a tutta la squadra che porterà avanti questa esperienza, di fare queste cose con passione, con generosità, con gratuità e anche con un po' d'amore". Sammartino ha per lungo tempo diretto la redazione lucana della Gazzetta del Mezzogiorno e l'Ordine dei giornalisti di Basilicata ed è altresì autore di diversi romanzi, tutti con buoni riscontri di critica. Sono attività che gli hanno consentito di maturare un doppio sguardo verso la nostra regione che ha raccontato con gli occhi obiettivi dell'attualità ma anche con quelli immaginari della fantasia. Una propensione quest'ultima nata, come lui attesta, da un incantamento risalente ai tempi dell'infanzia, dai racconti di una narratrice speciale: sua nonna.

La carica di direttore è andata a Luigi Beneduci, docente di Italiano e Latino presso l'I.S.S. Miraglia di Lauria. "Sono stato veramente onorato della scelta del Consiglio d'amministrazione - afferma - ma tengo a precisare che sarà un lavoro collet-

tivo che cercheremo di svolgere insieme perché se c'è coordinamento, coerenza, capacità di sinergie con tutti sicuramente la Fondazione ne potrà giovare". Laureato in Lettere all'Università la "Sapienza" di Roma, deve al suo professore Giulio Ferroni la passione per Sinisgalli scaturita da: "un convegno - rivela - in cui era stato chiesto di interpretare, commentare, leggere, studiare un autore e tra i vari nomi c'era questo autore della Basilicata che ho avuto il piacere di incontrare quando ero lontano da casa". L'esito di questo ritrovo casuale è stato "Bestiario sinisgalliano" sua tesi di dottorato, pubblicata in seguito dalla casa editrice Aracne. Qui Beneduci analizza l'ingegnere montemurrese attraverso il ricorso che egli fa agli animali. Sinisgalli frequentemente li cita nelle sue opere poiché li rende metafore di se stesso. Altra componente del Cda è Maria Teresa Imbriani, associato di Letteratura italiana presso l'Università della Basilicata che ringrazia la rettrice Aurelia Sole nell'averla designata per questo incarico. Una lunga attività di ricerca in ambito letterario e filologico contraddistingue il curriculum accademico della professoressa convinta che "la Basilicata in generale è un laboratorio privilegiato di letteratura tout court sia nel senso di poesia nel suo farsi, sia come giacimento culturale. Un giacimento di tanta

letteratura popolare che andrebbe riscoperta e riordinata". E da tale giacimento ha attinto proprio Sinisgalli che ha elevato questo tipo di letteratura ai ranghi dell'alta erudizione stabilendo tra i due filoni letterari una sorta di naturale continuità. La studiosa è autrice tra l'altro del saggio "Un paese meravigliosamente triste" (Calice Edizione) con cui prova a demolire i luoghi comuni poco lusinghieri che dall'Unità d'Italia in poi sono ruotati intorno alla Basilicata. "Quanto Sinisgalli abbia sfruttato il topos dell'arretratezza direi per nulla - chiarisce - Certamente ha utilizzato il topos della Lucania come terra di poesia che lui faceva derivare direttamente dal poeta latino venosino di nascita, Quinto Orazio Flacco, una delle voci più straordinarie della poesia di tutti i tempi". Nel nuovo Cda troviamo inoltre Carmela Colangelo docente di materie letterarie e Latino al liceo "Galilei" di Potenza. Esperta di cultura classica e dei poeti della tradizione locale è convinta che la poesia popolare abbia tramandato elementi del passato raffinato della civiltà greca, e glorioso della civiltà latina. Un mondo temporalmente lontano il cui fascino ha attratto anche Sinisgalli come dimostrano i richiami delle sue opere a quel mondo non del tutto perso. "Per come sia stato un eclettico ha saputo ben coniugare la classicità e

l'Umanesimo con l'aspetto scientifico - spiega -. Sicuramente ha ben colto quello che era lo spirito della grecità". Riguardo a come il recupero della memoria storica possa aiutare la crescita di un territorio la professoressa dichiara: "Io credo che possa influire molto e questo è il mio impegno nel trasmettere anche agli studenti questo amore per il passato, perché se conosco le mie origini posso progredire, posso andare avanti, ed è quello che ha fatto Sinisgalli". Completa la rosa Antonio Sanchirico medico e scrittore, originario di Montemurro direttore del Distretto della Salute della Val d'Agri e direttore editoriale della rivista medico-scientifica "La Lucania medica". All'interno del Cda egli rappresenta l'anima di coloro che hanno conosciuto personalmente Sinisgalli, che l'hanno amato e studiato. "Ho conosciuto Sinisgalli come l'ha potuto conoscere un giovane studente universitario di medicina, e quello che ricordo e che custodisco gelosamente è quella confidenza che dedicava ai giovani, quando ci faceva ricordare alcune contrade, quando ci faceva ricordare degli episodi e quando ci confrontavamo sul dialetto. Lui amava parlare il dialetto". "I miei aneddoti - prosegue - sono legati al periodo in cui lui si fermava a Montemurro per mesi, tra il '79 e l'80 e dove veniva sistematicamente

assalito da intellettuali provenienti da tutto il sud. La cultura per lui era quella che si faceva tutti i giorni, che non aveva dei compartimenti stagni. Non a caso Sinisgalli è l'emblema dell'eclettismo". Sanchirico ama molto il suo paese e la storia della sua regione soprattutto in riferimento agli eventi sanitari che in passato l'hanno interessata a causa dei quali tanti medici hanno sacrificato la loro stessa vita. Il dottore ha fatto parte anche del Cine Foto Club, associazione che tra gli anni '70-'80 del Novecento ha rappresentato una stagione culturale importantissima per Montemurro, tanto da rendere la sua rassegna "L'Ulivo d'Argento" (concorso di cinema, fotografia e diapositive) nota a livello nazionale. Racconta: "Leonardo ha partecipato alla prima edizione come presidente di giuria e alla seconda in modo particolare dove lui stesso aveva riconosciuto l'importanza di questo straordinario mezzo di comunicazione che è il cinema e la televisione in generale. Fu in quella occasione che scoprimmo che pure lui è stato autore di due documentari e addirittura che aveva partecipato alla stesura del "Cappotto" film interpretato da Renato Rascel. E quindi fu una sorpresa un po' per tutti." Dopo queste due prime edizioni il poeta scomparve, era il 31 gennaio 1981. L'associazione Cine Foto Club fu poi a lui intitolata.